

Exprivia: si parla di Noi

Exprivia scala Italtel «Il futuro è l'estero»

«Completato l'accordo per l'80% delle quote Italtel. Ora sarà sottoposto al cda Italtel, poi ci sarà tempo fino al 3 marzo per i contratti». Così **Domenico Favuzzi**, presidente della pugliese **Exprivia**, illustra la scalata alla società di telecomunicazioni. «Il nostro futuro? Estero e giovani», afferma. Fa più rumore l'Alitalia che finisce in mani straniere e continua a perdere centinaia di milioni, di una piccola impresa italiana, anzi meridionale, che cresce a passi piccoli ma sicuri e acquisisce altre aziende tricolore. È il caso della **Exprivia**, radici a Molfetta e sguardo verso il mondo, fondata e guidata da pugliesi, che si accinge a prendere il controllo della più blasonata Italtel. Presidente e tra i fondatori di **Exprivia** è l'ing. **Domenico Favuzzi**, che spiega con giustificato orgoglio la fase in atto: «Stiamo conducendo un'operazione ambiziosa e complessa per noi molto importante, che caratterizzerà fortemente il 2017 come un anno di grande impulso allo sviluppo». A che punto è l'operazione Italtel? «Abbiamo completato l'accordo - che prevede il nostro controllo dell'80% delle quote Italtel - nelle parti generali. Ora sarà sottoposto al cda Italtel e poi abbiamo tempo fino al 3 marzo per sottoscrivere i contratti. Fino a quella data c'è un patto di esclusiva nelle negoziazioni ». Non è la prima acquisizione che fate, è una strategia vincente? «La nostra è una storia di sviluppo costante, per crescita e per acquisizioni. La prima è quella che segna proprio l'atto di nascita di **Exprivia**: avevamo fondato Abaco Information Services e ci aggregammo con AISoftw@re, società milanese quotata di cui prendemmo il controllo. Era il 2006 e nacque **Exprivia**». Ma non vi fermaste lì. «No, a fine 2007 procedemmo con l'acquisizione della pugliese Svimservice e poi toccò alla Well Network di Piacenza, cento milioni di fatturato. Poi ancora altre piccole acquisizioni fino alla Acs di Roma che si occupa di aerospazio ». Adesso com'è strutturata **Exprivia**? «Ci occupiamo di servizi informativi complessi e, attraverso le varie specializzazioni, di sanità, banche, telecomunicazioni e media,



aerospazio, call center e servizi di assistenza». Italtel non è un boccone troppo grande per Exprivia? «No, il gruppo Exprivia fattura circa 150 milioni e Italtel tra i 160 e i 170 di produzione interna, il resto è acquisto di materiali. Italtel è sicuramente un player prestigioso e di grande tradizione, consolidato partner di aziende private e pubbliche come Poste e Ferrovie dello Stato. Oggi è fortemente specializzato nelle telecomunicazioni sia in Italia che all'estero dove ha il 50% delle attività. Insomma, complessivamente un profilo che si adatta molto bene alle nostre strategie di crescita e sviluppo». Recentemente lei ha dichiarato due obiettivi per il futuro: l'estero e i giovani. Due parole che di questi tempi vengono associate solo per dire che il futuro dei giovani italiani è all'estero... «Exprivia è nata dalla volontà di un gruppo di giovani pugliesi e la Puglia resta molto importante per il nostro gruppo. Abbiamo assunto e continueremo ad assumere giovani pugliesi: potranno viaggiare anche all'estero e poi tornare. Anzi, noi speriamo che tanti giovani pugliesi e italiani possano rientrare nel nostro Paese grazie a Exprivia. Uno degli sviluppi positivi che ci attendiamo dall'operazione con Italtel è proprio una ulteriore spinta alla internazionalizzazione del gruppo». Exprivia esisterà ancora come denominazione e come società o dall'acquisizione di Italtel nascerà un nuovo soggetto?» «Intanto conduciamo in porto l'operazione. La nostra intenzione è di lavorare alla valorizzazione delle due realtà per due o tre anni almeno. Poi si vedrà».